

Il punto sulla professione forense tra endemiche criticità e cauti segnali di ripresa

di *Alessia Albanese*

borsista di ricerca Progetto StartUpp, Università del Salento in Lecce

Sommario: 1. Il Rapporto sull'Avvocatura 2023 - 2. Avvocatura: analisi della curva del reddito - 3. Avvocatura e pandemia- 4. *Gender Gap* nell'Avvocatura - 5. Verso un nuovo modello professionale - 6. L'Avvocato "negoziatore"

1. Il Rapporto sull'Avvocatura 2023

La complessità dell'attuale momento di grande trasformazione per la professione forense evidenzia la necessità di operare una riflessione anche di carattere prospettico.

L'esigenza di cimentarsi nella presente analisi affonda le proprie radici nell'idea che l'Avvocatura ha - da sempre- contribuito alla tutela dei beni fondamentali dell'individuo salvaguardandone i valori essenziali, ponendo la sua figura al servizio della collettività. Tuttavia, a causa della profonda crisi che ha avvolto l'intera Categoria, sembra essersi persa la strada maestra.

L'Avvocatura, dunque, deve riappropriarsi del suo ruolo sociale e culturale, investendo anche nella crescita delle nuove generazioni al fine di consentire un adeguamento di tutti gli iscritti alle esigenze dell'oggi e alle sfide del domani. Per far ciò è necessario partire da alcune considerazioni.

Oramai sono trascorsi vent'anni da quando il prof. Guido Alpa lamentava il carattere "sporadico e frammentario"¹ degli studi sull'Avvocatura in Italia. Eppure, la sua voce ha alimentato una serie di ricerche tese a far luce sull'origine, l'accREDITamento, l'evoluzione e il radicamento della classe forense nel nostro Paese attraverso un approccio frutto dell'attenzione che la ricerca ha riservato alle componenti culturali e sociali².

Dall'impatto devastante della pandemia da Covid-19 alla guerra russo - ucraina scoppiata alle porte dell'Europa. Dal calo dell'inflazione al primato della sostenibilità ambientale e dell'ecologismo.

È in questo paradigma storico che si inserisce il Rapporto sull'Avvocatura 2023³ predisposto grazie alla *web survey* condotta dal Censis alla quale hanno preso parte 21.848 avvocati volto a monitorare lo "stato di salute" della professione forense.⁴

In continuità con il Rapporto 2022⁵, l'istantanea sullo stato dell'arte della professione forense valorizza i dati provenienti da tre fonti diverse. Dapprima, l'indagine effettuata attraverso un questionario somministrato *on-line* agli stessi avvocati iscritti a Cassa Forense che registra un'estesa partecipazione, avendo raccolto poco meno di 22 mila schedule, un dato vicino al 10% del totale degli iscritti alla Cassa. La seconda fonte si individua nella banca dati dell'Ufficio Attuariale della Cassa, organizzata su tre ambiti generali, come il profilo degli iscritti, i redditi percepiti nello svolgimento dell'attività professionale, le pensioni erogate dalla Cassa ai propri iscritti. Infine, attenzione è stata data al Terzo Settore con esame sulla domanda di servizi legali e conseguente analisi di quella che proviene dagli enti (associazioni, fondazioni, imprese sociali, ecc.) impegnati nell'erogazione di servizi a favore della collettività e attivi nelle iniziative di rafforzamento della coesione sociale.

¹ V. G. ALPA, *Per un progetto di storia dell'avvocatura*, in G. Alpa, R. DANOVÌ (curr.), *Un progetto di ricerca sulla storia dell'avvocatura*, Bologna 2003, pp. 15-40, p. 15

² Cfr. E. GREENWOOD, *Attributes of a Profession*, in *Social Work*, II (1957) n. 3, pp. 45-55. Sulla vitalità dell'impostazione di Greenwood nello studio delle professioni cfr. G.P. PRENDSTRALLER, *Le professioni intellettuali: Percorsi storico-sociologici*, in *Rivista della Scuola superiore dell'economia e delle finanze* (2005) n.5, pp. 39-48, p. 40.

³ V. *Rapporto sull'Avvocatura 2023 - L'Avvocatura oltre la crisi, prospettive di crescita della professione*, in www.cassaforense.it

⁴ Cfr. A. ALBANESE, *Verso un nuovo modello professionale*, 13 maggio 2023, in www.questionegiustizia.it

⁵ V. *Rapporto sull'Avvocatura 2022- Attualità e prospettive future*, in www.cassaforense.it

Il Rapporto *de quo* - patrimonio del senso comune storiografico – è il ritratto di un'Avvocatura che tra endemiche criticità e cauti segnali di ripresa conferma la determinazione di perseverare nella sua attività nonostante le difficoltà e che si appropria con costanza ad un futuro diverso e più strutturato.

La ricostruzione dei dati tratti dal Rapporto sull'Avvocatura 2023 contribuisce a riportare l'attenzione sull'identità sociale più volte richiamata dalla stessa classe forense ed oggetto di stretta analisi nelle tavole rotonde del XXXV Congresso Nazionale Forense tenutosi a Lecce lo scorso 6 ottobre 2022⁶.

Dal Rapporto giunge una nota positiva in ordine alla voce del reddito complessivo ai fini Irpef ed al reddito annuo medio che evidenzia una crescita, rispettivamente, del 10,7% e del 12,2% con un aumento reddituale che ha interessato maggiormente i colleghi più giovani 40-44enni che hanno visto crescere il proprio reddito medio del 16,1% e i 30-34enni del 15,9%.

Un tasso di crescita si rileva anche nei redditi delle donne, maggiore rispetto a quello dei colleghi uomini: 13,2% contro l'11,5%, nonostante il divario di genere continui a persistere, registrando significative differenze reddituali (reddito medio uomini pari ad € 56.768,00; reddito medio donne pari ad € 26.686,00).

In tema di abbandono della professione un dato significativo registra 8.257 nuove iscrizioni a fronte delle 8.698 cancellazioni, con un saldo negativo di 441 avvocati.

Malgrado le evidenti resistenze dei conservatori della tradizionale idea della professione forense si annota nel Rapporto sull'Avvocatura 2023 la necessità di una Avvocatura più specialistica, idonea ad affrontare le sfide di nuovi settori sconosciuti.

Suggestiva è l'attenzione data al tema dello "sviluppo sostenibile" e dei programmi di azione messi in campo a livello internazionale con l'Agenda ONU 2030. Sul punto, più di due avvocati su tre affermano di non aver avuto occasione di confrontarsi con i contenuti e i programmi di attuazione. Tuttavia, anche se non pienamente informati sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (SDGs), molti degli iscritti alla Cassa Forense hanno già adottato, nell'ambito della gestione della propria attività professionale, precise iniziative volte a dare un fattivo contributo alla realizzazione delle strategie per la sostenibilità economica, sociale ed ecologica.

Un *focus* è stato dedicato alle opportunità di lavoro offerte dagli Enti del cosiddetto Terzo settore. A tal riguardo si evidenzia che la conoscenza diretta, per l'84,9% degli intervistati, costituisce ancora il criterio maggiormente seguito da tali Enti per la individuazione dei professionisti, mentre l'importanza che gli stessi riservano alla competenza, in termini di tempestività e capacità di risoluzione in tempi certi, si attesta al 56,8%, in termini di padronanza della materia al 49,1%. Le presenti valutazioni risultano nettamente prevalenti rispetto al contenimento dei costi (27%) e alla chiarezza dei preventivi (5%).

In aggiunta alle specializzazioni e alle attività svolte nell'ambito dello sviluppo sostenibile, un ulteriore fattore di possibile crescita per la professione forense evidenziata nel Rapporto

⁶ MARIA MASI, Presidente del Consiglio Nazionale Forense, in apertura del XXXV Congresso Nazionale Forense del 6 ottobre 2022 è tornata sul tema dell'identità per riportare orgoglio e consapevolezza per la professione: *"La crisi generale non è solo economica, anche culturale, rischiando di deprimere la creatività e il ruolo innovativo delle professioni intellettuali, compresa la nostra. La professione forense non è una monade, non è avulsa ma strettamente funzionale alla società e non può non risentire degli effetti economici e strutturali. Il Congresso è un'occasione per riflettere, discutere, confrontarci e capire se c'è una crisi identitaria che affonda nell'incapacità di trovare conforto nella consapevolezza del privilegio di difendere i diritti di tutti. Siamo ancora in grado di esprimere valori sociali? La comunità civile ci identifica come portatori sani di valori? Certo che lo siamo, lo dobbiamo essere. E allora quale migliore occasione per interrogarci non tanto su cosa l'Avvocatura non è stata in grado di fare ma sulle altre possibilità di svolgere le nostre funzioni, di collaborazione, di concerto con la magistratura. Per riuscire ad aprire quel recinto che in parte ci siamo costruiti attorno, evitando il confronto con il nuovo che in qualche caso temiamo proprio perché preoccupati che muti o cambi la nostra identità"*. Sul punto, V. A. ALBANESE, *Riflessioni a margine del XXXV Congresso Nazionale Forense - Dalle radici identitarie i nuovi orizzonti della Professione*, in www.lanuovaproceduracivile.com

sull'Avvocatura 2023 è rappresentato dalle procedure alternative di risoluzione delle controversie (ADR).

Nel corso dell'ultimo anno, il 60,8% del campione afferma di aver fatto ricorso agli strumenti dell'*Alternative Dispute Resolution* a fronte del 39,2% di chi non vi ha fatto uso. La mediazione è la tipologia di cui gli iscritti si sono maggiormente avvalsi (91,9%), seguita dalla negoziazione assistita in ambito non familiare (59,1%) e dalla negoziazione assistita in ambito familiare (35,1%). Mentre residuale è la quota di avvocati che ha utilizzato l'arbitrato durante i procedimenti legali nel 2022 (11,3%).

La maggior parte degli avvocati intervistati tende a vedere le ADR come uno strumento utile per i professionisti, ma non come parte prevalente dell'attività professionale (78%). Il 59,2% del campione, infatti, ritiene che l'ADR non riduca il ruolo degli avvocati e della giurisdizione; il 55,2% però ne evidenzia le criticità, come l'allungamento dei tempi e l'aumento dei costi della giustizia.

La disamina organica così descritta segna una nuova fase della professione forense. Le molte evidenze emerse dall'analisi dei dati d'indagine per l'anno 2023 sollecitano l'Avvocatura - come componente pregiata del sistema professionale nazionale- nelle sue diverse articolazioni ad avviare una riflessione comune volta a mettere a punto gli assi di progressione dell'itinerario necessario per dare sviluppo e un futuro concreto alla professione.

Ma qual è il problema di fondo della professione di oggi? Rispondere a questa domanda richiederebbe da sola un'analisi lunga e approfondita.

Secondo l'Avv. Altavilla⁷, molte professioni oggi sono in crisi, non solo per fattori legati all'economia, ma anche perché sta cambiando la percezione dei servizi legali da parte del cittadino /cliente. Ed ancora, la notevole produzione di riforme a costo zero inevitabilmente disorienta l'Avvocatura. L'accesso alla giustizia diviene ogni giorno più complesso e problematico. Il tessuto economico e la collocazione geografica sono poi fattori assai rilevanti. Peraltro, oramai molto lavoro si è concentrato in pochi enormi studi, con decremento di quelli piccoli, che sono la maggior parte.⁸

Le considerazioni dell'Avv. Altavilla fanno certamente riflettere. Non vi è dubbio che identità, coesione interna, visione condivisa sono gli ingredienti essenziali della ricetta per garantire efficientemente gli interessi dell'Avvocatura e ritornare alla "buona tenuta" dell'immagine del professionista nell'opinione pubblica italiana. Segno evidente dell'aspirazione a coniugare i diversi piani dell'attività forense. Tuttavia, occorre tener conto delle differenze territoriali -già emerse nell'intervento testé citato- in ordine al modo d'intendere ed esercitare la professione a fronte di tradizioni e prassi applicative profondamente radicate nelle varie regioni del Paese. Tant'è che si è spesso parlato di "molteplici Avvocature".

E, dunque, come fare per realizzare il rinnovamento tanto acclamato?

Occorre sviluppare un modello che riparta dal basso, ossia dalla quotidianità. La spinta deve giungere dal singolo, il quale deve acquisire la consapevolezza del proprio ruolo -come punta avanzata di un'opinione capace di far sentire il peso della sua importanza- negli anni a venire. Solo successivamente l'Avvocatura sarà in grado di impegnarsi per la ri-costruzione della propria immagine sociale basata sulla primazia di valori fondamentali: competenza, onore, disciplina e tradizione.

2. Avvocatura: analisi della curva del reddito

Nel Rapporto sull'Avvocatura 2023 è stato effettuato un *focus* sulle forme più redditizie di esercizio della professione.

Sul piano della tipologia di attività -sempre considerando un fatturato pari a 100- si è visto che il contenzioso civile garantisce un'entrata pari a 49,6%, il contenzioso in materia penale 12,2%, mentre

⁷ Avv. ROBERTA ALTAVILLA già Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Lecce e delegata a Cassa Forense.

⁸ Intervento tratto dall'articolo di L. PRONTERA, *Gli avvocati sono in fuga ma i redditi aumentano. Piccoli studi in sofferenza*, 9 maggio 2023, in www.quotidianodipuglia.it

il contenzioso amministrativo rappresenta appena il 2,2% del volume delle entrate (tab. 16)⁹. Nell'ambito dei pareri e delle consulenze prevale l'ambito civile (16,4%) e, fra le altre tipologie, si segnala il 7% proveniente dalle stabili collaborazioni con altri studi. Le mediazioni e le negoziazioni assistite rappresentano solo il 3% del fatturato, dato destinato a cambiare e ad incrementarsi a seguito degli interventi operati dalla riforma Cartabia.

Tab. 16 – Distribuzione del fatturato per tipologia di attività (val. medio)

Caratteristiche	Val. medio
Giudizi in materia Civile	49,6
Giudizi in materia Penale	12,2
Giudizi in materia Amministrativa	2,2
Pareri e consulenze in materia Civile	16,4
Pareri e consulenze in materia Penale	1,6
Pareri e consulenze in materia Amministrativa	1,3
Stabili collaborazioni con studi di terzi	7,1
Compensi per partecipazione a organi societari et similia (CdA, Collegi Sindacali, OdV, ecc.)	0,8
Arbitrati	0,2
Mediazioni/negoziazione assistita	3,0
Altre attività	5,6
Totale fatturato	100,0

Fonte: indagine Censis, 2023

Sul punto, il neopresidente del CNF, Avv. Francesco Greco, nel suo primo intervento al convegno di presentazione del Rapporto sull'Avvocatura 2023 avvenuto il 12 aprile 2023 - ad una settimana esatta dalla sua nomina- in ordine al tema dell'evoluzione professionale dell'Avvocatura evidenziava che: "Già oggi un terzo del reddito viene dalla consulenza, ed è su questa attività che bisogna puntare. Per esempio, oggi sono pochi gli avvocati pronti a svolgere consulenza sul fronte dei bilanci, sebbene un tempo molti avvocati svolgessero la funzione del revisore dei conti, oggi abbandonata, in quanto ad un certo punto è stato richiesto un esame. Al tempo stesso, però, altre professioni, magari specializzate proprio nei bilanci, sono pronte a predisporre contratti, che è un'attività professionale in cui gli avvocati possono esprimere le migliori prestazioni. Insomma, se oggi l'avvocato è un monopolista della fase patologica dei rapporti economici, domani dovrebbe diventare un protagonista della gestione di quei rapporti, anche nell'ottica di prevenire la fase patologica".¹⁰

Tuttavia, nonostante i vari intenti di rafforzare la componente consulenziale del reddito degli avvocati, ciò che emerge dai dati è che l'attività di assistenza delle parti nei processi, rimanga la principale fonte di remunerazione, mentre la consulenza di fatto non supera la soglia del 25% del fatturato.

Orbene, volgendo lo sguardo alla tabella 18¹¹ del Rapporto sull'Avvocatura 2023 si osserva il fatturato suddiviso per clientela: persone fisiche 49,6%, piccole e medie imprese 21,4%. Ed ancora, attenzione deve essere data al valore del fatturato originato dagli avvocati stessi pari al 9,9%, mentre le grandi aziende - quelle con oltre 250 dipendenti - contribuiscono ai ricavi per il 6,5%. Clienti quali condomini, associazioni, sindacati e altri rappresentano il 4,6% del fatturato, mentre i Tribunali generano il 2,7%.

⁹ V. Rapporto sull'Avvocatura 2023 - L'Avvocatura oltre la crisi, prospettive di crescita della professione, tab. 16, pag. 28, in www.cassaforense.it

¹⁰ V. DI PACE M, Greco (Cnf), "Ora noi Avvocati parliamo con una sola voce" – Il primo intervento del neo presidente del Cnf al convegno di presentazione del Rapporto sull'Avvocatura 2023, in www.ildubbio.it

¹¹ V. Rapporto sull'Avvocatura 2023 - L'Avvocatura oltre la crisi, prospettive di crescita della professione, tab. 18, pag. 29, in www.cassaforense.it

Tab. 18 – Distribuzione del fatturato per tipologia di clientela (val. medio)

Caratteristiche	Val. medio
Persone fisiche	49,6
Piccole e medie aziende	21,4
Grandi aziende (oltre 250 dipendenti)	6,5
Altri soggetti giuridici privati (condomini, associazioni, sindacati, ecc.)	4,6
Fatturazione verso altri avvocati	9,9
Incarichi da altri professionisti	2,2
Incarichi giudiziali (curatori, delegati alla vendita, amministratore di sostegno, ecc.)	2,7
Amministrazioni pubbliche	3,1
Totale fatturato	100

Fonte: indagine Censis, 2023

La tab. 17 rivela che il 73,5% del fatturato è ricavato da una clientela locale, ossia nell'ambito della stessa provincia in cui è localizzato lo studio, mentre solo l'1,9% è il contributo della clientela internazionale.

Tab. 17 – Distribuzione del fatturato per tipologia di mercati (val. medio)

Caratteristiche	Val. medio
Locale (cittadino e provinciale)	73,5
Regionale	13,1
Nazionale	11,5
Internazionale	1,9
Totale fatturato	100

Fonte: indagine Censis, 2023

Dal quadro delle variabili di riferimento di chi ha aderito alla *survey* realizzata dal Censis in collaborazione con Cassa Forense è possibile osservare modalità operative, orientamenti nell'attività e tipologie di prestazioni degli avvocati.

Nel caso delle modalità di svolgimento dell'incarico, fatto 100 il fatturato del professionista, il 73,4% proviene da incarichi svolti di persona, il 12,4% da incarichi che hanno utilizzato la posta elettronica e il 9,1% da attività che hanno privilegiato l'uso del telefono come dimostrato nella tabella 15¹² del Rapporto sull'Avvocatura 2023. Solo il 5,1% del fatturato proviene, in media, da incarichi svolti su piattaforme.

¹² V. Rapporto sull'Avvocatura 2023 - L'Avvocatura oltre la crisi, prospettive di crescita della professione, tab. 15, pag. 27, in www.cassaforense.it

Tab. 15 – Distribuzione del fatturato per modalità di svolgimento dell’incarico (val. medio)

Modalità	Val. medio
Incarico svolto di persona	73,4
Incarico svolto a mezzo mail	12,4
Incarico svolto per telefono	9,1
Incarico svolto su piattaforma	5,1
Totale fatturato	100,0

Fonte: indagine Censis, 2023

Si tratta sicuramente di dati destinati a crescere a seguito dell’utilizzo sempre più frequente di strumenti di comunicazione telematici, anche per la gestione delle attività di udienza come già accaduto nel corso del periodo pandemico come sarà meglio precisato nel seguito della trattazione.

3. Avvocatura e pandemia

La pandemia Covid-19 ha avuto un impatto devastante sulla società e sugli ordinamenti giuridici interni e internazionali. Le autorità, a vari livelli, hanno dichiarato lo stato di emergenza ed emanato una serie di restrizioni volte a contrastare la diffusione dei contagi e salvaguardare la salute pubblica, imponendo una serie di misure sanitarie restrittive della circolazione e del regolare svolgimento delle attività relazionali.

A fronte di una forte riduzione della mobilità, vi è stato un notevole incremento nell’utilizzo degli strumenti multimediali che hanno accorciato le distanze interpersonali fungendo da ponte tra mondo reale e digitale. Questo difficile contesto storico, economico e sociale che sta attraversando il Paese si riflette anche sulla professione forense e in generale su tutta la platea dei liberi professionisti. Infatti, l’incertezza circa le modalità da adottare per una corretta ripresa del contenitore fisico del conflitto, cioè l’udienza davanti al giudice non ha trovato una sintesi adeguata nella normativa pandemica che, di fatto, rimettendo la scelta ai singoli distretti giudiziari, ha indotto una complicata diffusione di paralleli e differenti protocolli processuali e ha contribuito a creare una emergenza giudiziaria che si è nei fatti protratta e si protrarrà nel tempo.

Di fronte a questa situazione d’eccezione, il Governo attraverso le casse previdenziali delle professioni ha veicolato compensazioni e indennità volte a mitigare il danno economico che ha seguito la caduta libera della domanda e del fatturato.

Il Rapporto 2022 sull’Avvocatura italiana redatto in collaborazione con il Censis grazie ai dati emergenti dalla *survey* cui hanno partecipato più di 30mila avvocati, ha sondato il *sentiment* della professione di fronte alle molte difficoltà che ha dovuto affrontare fornendo un’istantanea sulla condizione lavorativa degli avvocati in questa fase.

Accanto al Covid-19 altri eventi di particolare gravità a livello globale – gli effetti inflazionistici indotti dal rimbalzo della domanda mondiale e il conflitto fra Russia e Ucraina, di cui si è già fatto cenno nella presente trattazione – stanno nuovamente compromettendo il relativo clima di fiducia che aveva caratterizzato il secondo semestre del 2021.

La pervasività di questi elementi si è dispiegata nel tempo ed ha accentuato l’incidenza di fattori di divergenza all’interno dell’Avvocatura, lungo le dimensioni di genere, di età, di anzianità.

Alla raccolta di opinioni su argomenti centrali - ripresi anche nel Rapporto sull’Avvocatura 2023- quali specializzazioni, nuovi spazi di mercato, risoluzione alternativa delle controversie, pensioni future, il lavoro a distanza, i servizi e il supporto resi da Cassa Forense ai propri iscritti, altro tema oggetto di approfondimento ha riguardato la condizione professionale delle “quote rosa”.

A questi contenuti si aggiungono, da ultimo, alcune pagine dedicate agli elementi innovativi per la professione e altre volte a decodificare le tendenze attuali della domanda di servizi legali.

Del complesso quadro fin qui prospettato è necessario isolare alcuni aspetti. La base di partenza rivela dinamiche già conosciute ai navigati del settore: progressivo “invecchiamento” della professione, prevalenza della componente meridionale, criticità della condizione professionale per giovani, donne e residenti nelle aree meridionali.

Tuttavia, il Rapporto sull’Avvocatura 2022 ha registrato un numero degli iscritti diminuito in termini assoluti.

Orbene, il dato 2021 degli iscritti a Cassa Forense tratto dal Rapporto sull’Avvocatura 2022 è di 241.830. Di questi il 94,3% risulta attivo, mentre il restante 5,7% è rappresentato da pensionati contribuenti. Rispetto al 2020, si osserva una riduzione degli iscritti pari a 3.200 unità e una variazione negativa sull’anno dell’1,3%. Se rapportato alla popolazione italiana, il dato degli iscritti attivi è di 4,1 avvocati ogni 1.000 abitanti. La distribuzione per genere vede una leggera prevalenza maschile con il 52,3% sul totale. In termini assoluti sono 126mila gli avvocati uomini e 115mila le donne, come si può osservare dai dati raccolti nella tabella 1¹³ dello stesso documento.

Tab. 1 – Il profilo degli iscritti alla Cassa Forense, 2021 (v.a. e %)

Profilo degli avvocati	v.a.	% sul totale iscritti alla Cassa
Avvocati iscritti alla Cassa Forense	241.830	100,0
<i>Differenza rispetto al 2020</i>	-3.200	-1,3
Attivi iscritti alla Cassa	227.927	94,3
Pensionati contribuenti	13.903	5,7
Attivi iscritti alla Cassa per 1000 abitanti	4,1	
Uomini	126.580	52,3
Donne	115.250	47,7
Nord	81.401	33,7
Centro	54.465	22,5
Sud e Isole	105.964	43,8
fino a 39 anni	52.241	21,6
40-49 anni	84.982	35,1
50-59 anni	67.304	27,8
60 anni e oltre	37.303	15,4

¹³ V. *Rapporto sull’Avvocatura 2022 - Attualità e prospettive future*, tab. 15, pag. 9-10, in www.cassaforense.it

età media degli iscritti alla Cassa (anni)	48,7
età media degli iscritti attivi (anni)	47,2
età media dei pensionati contribuenti (anni)	73,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

La visione di lungo periodo del numero di avvocati iscritti alla Cassa osservabile nella tabella 2¹⁴ del Rapporto sull'Avvocatura 2022 qui riportata mette in evidenza un progressivo incremento che ha portato il rapporto fra avvocati e popolazione dallo 0,7 per mille abitanti del 1985 al 4,1 attuale. Anche prescindendo dal dato relativo al 2014, la forte divergenza fra l'evoluzione degli avvocati e l'andamento della popolazione che si è verificata negli ultimi dieci anni sembra oggi essersi ricomposta, almeno nel segno negativo delle tendenze per entrambi gli aggregati nel 2021 (la popolazione con -0,3%, gli iscritti con -1,3%).

Alla riduzione degli iscritti ha anche contribuito il numero inedito di cancellazioni registrate nel corso del 2021, di cui alla tabella 3¹⁵ del Rapporto sull'Avvocatura 2022. Sono state, in totale, 8.707, il 68,8% delle quali (circa 6.000) relative a donne avvocato.

Tab. 2 – L'evoluzione di lungo periodo degli avvocati iscritti alla Cassa in base ad alcuni indicatori. 1985-2021 (v.a. e %)

Indicatori	1985	1995	2005	2015	2021
Avvocati iscritti alla Cassa	37.495	58.289	121.766	235.055	241.830
Avvocati uomini iscritti alla Cassa	34.045	45.932	77.336	124.162	126.580
Avvocati donne iscritte alla Cassa	3.450	12.357	44.430	110.893	115.250
N. Avvocati ogni 1000 abitanti	0,7	1,0	2,1	3,9	4,1
Tasso annuo di crescita della popolazione italiana	-	-	-1,7	-0,2	-0,3
Tasso annuo di crescita degli Avvocati iscritti alla Cassa	5,4	10,7	8,8	5,0	-1,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 3 – Iscrizioni, cancellazioni e saldo finale degli iscritti alla Cassa nel 2021 (v.a. e %)

	v.a.	%
iscrizioni	7.103	100,0
Donne	4.071	57,3
Uomini	3.032	42,7
Cancellazioni	8.707	100,0
Donne	5.998	68,9
Uomini	2.709	31,1
Saldo	-1.604	
Donne	-1.927	
Uomini	323	

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

¹⁴ V. Rapporto sull'Avvocatura 2022 - Attualità e prospettive future, tab. 2, pag. 13, in www.cassaforense.it

¹⁵ V. Rapporto sull'Avvocatura 2022 - Attualità e prospettive future, tab. 3, pag. 13, in www.cassaforense.it

Diversi sono i professionisti che stanno prendendo in considerazione l'ipotesi di lasciare l'attività. Stante i dati rivelati nel Rapporto sull'Avvocatura 2022 si tratta di circa un terzo degli avvocati, pari al 32,8% come evidenziato nella tabella 9¹⁶. Le motivazioni alla base di questa affermazione sarebbero rintracciabili prevalentemente nei costi eccessivi che l'attività comporta e dal ridotto riscontro economico. In tal senso si è pronunciato il 63,7% degli Avvocati.

Le altre motivazioni riguardano il calo della clientela (13,8%), la decisione di cambiare attività (10,7%) o la scelta di andare in pensione (6,1%).

Un dato minore si registra per chi sceglierebbe di dedicarsi alla famiglia, pari al 2,0%.

Lo "stato di salute" della professione così ritratto dal Rapporto 2022 sembrava vacillare, come riscontrato anche nel successivo Rapporto sull'Avvocatura 2023.

Tab. 9 - Ipotesi di lasciare la professione di avvocato in questa fase (val. %)

	%
No	67,2
Si	32,8
<i>Motivi che spingono a lasciare la professione:</i>	
<i>E' un'attività che comporta eccessivi costi e non è remunerativa</i>	63,7
<i>Ho avuto un importante calo di clientela</i>	13,8
<i>Ho deciso di cambiare attività</i>	10,7
<i>Ho deciso di andare in pensione</i>	6,1
<i>Ho deciso di dedicarmi alla famiglia</i>	2,0
<i>Altro</i>	3,7
<i>Totale</i>	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

L'analisi coordinata dei dati sulle pensioni degli avvocati e sui giudizi relativi alle prospettive future espresse dai professionisti nell'indagine Censis delinea un quadro di riferimento in cui le aspettative per la pensione non appaiono particolarmente positive, sebbene la situazione pensionistica attuale rimanga solida.

Valutando il complesso delle pensioni erogate di cui alla tabella 24¹⁷ del rapporto sull'Avvocatura 2022 -pari a 30.863 nel 2021- il 47,6% è costituito da pensioni di vecchiaia, mentre più di un terzo riguarda pensioni di reversibilità e indirette, i cui beneficiari sono coniugi o figli (fino al limite dei 26 anni) dei professionisti deceduti. Nel 2021, inoltre, i professionisti ancora contribuenti, che scelgono di continuare a lavorare anche dopo la pensione, sono 13.903: il rapporto fra questi ultimi e la somma

¹⁶ V. Rapporto sull'Avvocatura 2022 - Attualità e prospettive future, tab. 9, pag. 18, in www.cassaforense.it

¹⁷ V. Rapporto sull'Avvocatura 2022 - Attualità e prospettive future, tab. 24, pag. 32, in www.cassaforense.it

delle pensioni di vecchiaia, delle pensioni contributive (iscritti per un periodo inferiore a 35 anni) e quelle in cumulo (pensioni erogate pro quota da altri enti), è pari al 75,7%.

Tab. 24 – Il numero delle pensioni vigenti a fine 2021 per tipologie e caratteristiche dei percettori (val.%)

Tipo di pensione	N. pensioni			%		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Anzianità	483	1.012	1.495	3,6	5,8	4,8
Vecchiaia	1.734	12.970	14.704	12,9	74,3	47,6
Contributive	260	1.523	1.783	1,9	8,7	5,8
Cumulo	66	327	393	0,5	1,9	1,3
Invalidità e inabilità	759	1.027	1.786	5,7	5,9	5,8
Indirette	2.587	250	2.837	19,3	1,4	9,2
Reversibilità	7.517	348	7.865	56,1	2,0	25,5
Totale	13.406	17.457	30.863	100,0	100,0	100,0
<i>Di cui: pensionati contribuenti</i>	<i>1.195</i>	<i>11.908</i>	<i>13.903</i>	<i>9,1</i>	<i>90,9</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Nell'esplorazione delle opportunità di crescita della professione analizzato dal Rapporto sull'Avvocatura 2022, un posto importante spetta alle modalità alternative di risoluzione delle controversie.

Il 45,3% del campione afferma che, nel corso dell'ultimo anno, ha utilizzato gli strumenti dell'*Alternative Dispute Resolution*, come si può ben osservare dalla tabella 45¹⁸ del Rapporto sull'Avvocatura 2022 e, come anticipato, tale dato si ripropone con un incremento nel Rapporto sull'Avvocatura 2023.

Fra le diverse tipologie adoperate, prevale la mediazione, ben 92,5% dei casi, seguita dalla negoziazione assistita in ambito non familiare pari al 51,0% e dalla negoziazione assistita alle famiglie, il 29,2%.

Si impone una necessaria riflessione: mai come in questo momento storico l'avvocato dovrebbe ridimensionare la logica "avversariale" e privilegiare i mezzi di risoluzione alternativa delle controversie, cogliendo l'opportunità derivante dall'esistenza di strumenti che, ormai, presenti in forma stabile nel nostro ordinamento da circa dieci anni (mediazione, anche demandata dal giudice e negoziazione assistita) conducono a scenari inediti e soprattutto sostenibili per la giustizia civile, in eterno affanno già in tempi non- covid.¹⁹

¹⁸ V. Rapporto sull'Avvocatura 2022 - Attualità e prospettive future, tab. 45, pag. 65, in www.cassaforense.it

¹⁹ Cfr. C. PERAGO, *L'Avvocato torni a fare il negoziatore è necessaria una giustizia sostenibile - E' il momento per l'avvocato di rilanciare il proprio ruolo sul territorio riappropriandosi di uno spazio che è suo per eccellenza, quello della negoziazione*, 28 maggio 2020, in www.ildubbio.it

Tab. 45 - Utilizzo degli strumenti dell'Alternative Dispute Resolution (ADR) nell'ambito dei procedimenti seguiti nell'ultimo anno dagli avvocati (val. %)

Ricorso all'ADR	%
Avvocati che hanno utilizzato nell'ultimo anno gli strumenti dell'Alternative Dispute Resolution (ADR) nell'ambito dei procedimenti seguiti	45,3
<i>di cui hanno fatto ricorso a (*):</i>	
Arbitrato	9,8
Mediazione	92,5
Negoziazione assistita in ambito familiare	29,2
Negoziazione assistita in altro ambito	51,0

(*): possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis 2022

La tabella 46²⁰ del Rapporto sull'Avvocatura 2022 consente di riportare la valutazione generale dello strumento delle ADR.

Il 35,4% degli avvocati sottolinea l'aspetto dei costi crescenti rispetto a un procedimento comune, mentre il 25,2% mette in risalto l'efficacia di questi strumenti nel contenimento dei tempi dei processi. Positiva è anche la valutazione di chi intravede un'opportunità di sviluppo della professione (19,3%) e di chi ha riscontrato il gradimento dei clienti (4,4%).

Tab. 46 - Giudizio sugli strumenti dell'Alternative Dispute Resolution (ADR) (val. %)

Giudizio sull'ADR	%
Costituiscono solo un aumento di costi	35,4
Sono strumenti efficaci per ridurre i tempi dei processi	25,2
È un ambito di nuove opportunità e di sicuro sviluppo per l'attività degli avvocati	19,3
Sono contrario ma sono obbligatori	14,9
Sono strumenti che incontrano il gradimento degli assistiti	4,4
Sono un metodo redditizio	0,8
Totale	100,0

Fonte: Indagine Censis 2022

²⁰ V. Rapporto sull'Avvocatura 2022 - Attualità e prospettive future, tab. 46, pag. 66, in www.cassaforense.it

In epigrafe al presente paragrafo si è fatto cenno alle modalità innovative emerse durante la pandemia per rispettare le misure di contenimento del contagio e la sicurezza delle persone.

I dati emergenti dal rapporto sull'Avvocatura 2022 ed osservabili nella tabella 47²¹ vedono la trattazione scritta delle udienze civili e del lavoro che, ad esempio, ha garantito il contraddittorio delle parti per il 54,3% degli avvocati. All'interno di questa quota di avvocati, l'87,2% ritiene che tale modalità possa rappresentare anche per il futuro un'opzione praticabile per le cause civili e del lavoro. Il lavoro a distanza è stato però il segnale più tangibile del cambiamento che la pandemia ha portato nella realtà lavorativa e professionale. Di riflesso, buona parte degli avvocati giudica parzialmente positiva l'opzione del lavoro a distanza, mettendo in evidenza l'importanza delle relazioni con altri colleghi e il contatto diretto con il cliente.

Tab. 47 – La trattazione scritta durante l'emergenza Covid per le udienze civili e del lavoro: garanzia del contraddittorio e possibili applicazioni future (val. %)

Trattazione scritta	Si	No	Totale
La trattazione scritta delle udienze civili e di lavoro durante l'emergenza Covid ha garantito il contraddittorio delle parti	54,3	45,7	100,0
La trattazione scritta può applicarsi anche successivamente e diventare così modalità ordinaria delle udienze civili e di lavoro (*)	87,2	12,8	100,0

(*): fatto 100 chi ha risposto affermativamente all'item "La trattazione scritta delle udienze civili e di lavoro durante l'emergenza Covid ha garantito il contraddittorio delle parti"

Fonte: Indagine Censis 2022

4. Gender Gap nell'Avvocatura

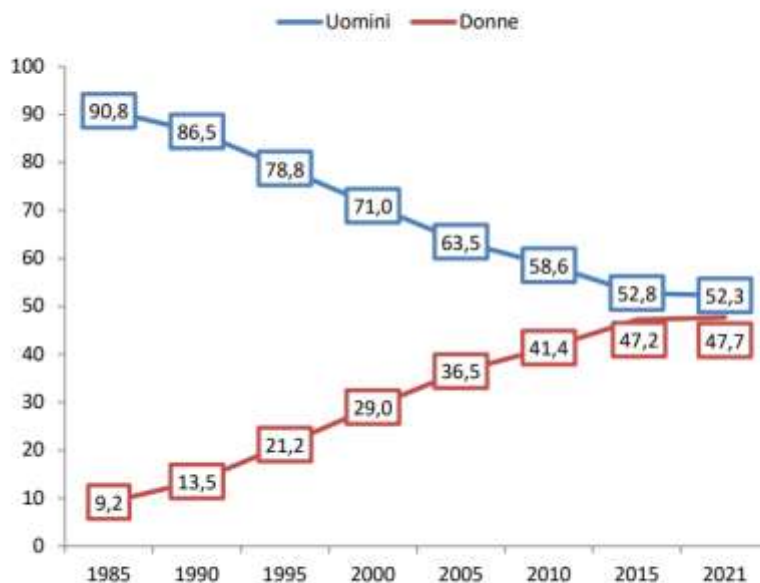
Il Rapporto 2022 sull'Avvocatura italiana registra la cosiddetta "femminilizzazione" della professione legale.

Specificatamente fra gli iscritti a Cassa Forense, questo processo appare particolarmente evidente. Infatti, nel 1985 solo il 9,2% degli avvocati iscritti era di genere femminile; ci sono voluti più di 35 anni perché la situazione potesse configurarsi in maniera quasi paritaria, come rappresentato dalla figura 18²² nel Rapporto sull'Avvocatura 2022.

²¹ V. *Rapporto sull'Avvocatura 2022 - Attualità e prospettive future*, tab. 47, pag. 67, in www.cassaforense.it

²² V. *Rapporto sull'Avvocatura 2022 - Attualità e prospettive future*, fig. 18, pag. 81, in www.cassaforense.it

Fig. 18 – Il progressivo ingresso delle donne nella professione e l'attuale equilibrio fra la componente maschile e femminile 1985-2021 (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Trattasi di uno dei principali elementi che hanno favorito l'evoluzione dell'Avvocatura e che ha consentito la deriva dell'invecchiamento della professione. Eppure, guardando il dato economico, si rivela un *Gender Gap*²³ nella Categoria.

La *survey* riscontrabile nel Rapporto sull'Avvocatura 2022 riporta alcuni elementi che agevolano la lettura della "questione femminile" all'interno della professione. Precisamente, si è riscontrato un livello non elevato di consapevolezza del *gender gap*: il 56,6% degli avvocati afferma che la differenza di reddito fra uomini e donne è un dato di fatto, ma questa percentuale si ferma al 31,3% nel caso degli avvocati uomini, mentre sale all'81,9% nel caso di donne avvocato. Fra le cause del divario di reddito: gli impegni familiari e la difficoltà di conciliare famiglia e professione (54,2% in totale, 49,6% donne e 66,3% uomini); la presenza di discriminazioni dal lato della clientela (51,0% donne, 41,1% uomini); la valorizzazione non adeguata del lavoro svolto dalle donne (50,3% le donne, ma 28,7% gli uomini).²⁴ Altresì, dall'indagine si ricava una maggiore esposizione delle donne avvocato agli effetti della crisi: il 65,7% delle donne definisce questa fase molto o abbastanza critica, contro il 56,9% degli uomini; il 22,5% delle donne afferma che la condizione professionale migliorerà nel 2022 e nel 2023, contro il 24,1% degli uomini; il 37,3% delle donne avvocato sta pensando di lasciare la professione, contro il 28,3% degli uomini. Dati questi che si ripercuotono sul futuro pensionistico delle donne avvocato.

Il *Gender Gap* è un problema culturale, educativo, sociale e non soltanto professionale.

Sul punto, già con il Rapporto Censis del febbraio 2010²⁵, la Commissione per le Pari Opportunità presieduta dalla prestigiosa Avv. Carla Guidi²⁶-intervenuta nel corso dei Lavori Leccesi del XXXV

²³ Il *gender pay gap* non è fenomeno circoscritto al solo lavoro subordinato, ma è estensibile anche al lavoro autonomo e alla libera professione. Per approfondire v. A. TOSI, *Il gender pay gap nel lavoro autonomo e nelle libere professioni: quale soluzione?*, in *LavoroDirittiEuropa*, fasc.2/2021

²⁴ Dati tratti dal Rapporto 2022 sull'Avvocatura Italiana

²⁵ Rapporto finale in <https://www.ordineavvocatimonza.it/media/comitato-pari-opportunita/RAPPORTO%20CENSIS.pdf>

²⁶ Il progetto è stato realizzato da un gruppo di lavoro del Censis diretto da M. Pia Camusi e composto da Simona Fallocco, Alberto Castori e Vittoria Coletta. Il percorso di realizzazione del progetto si è svolto in concerto e con la partecipazione attiva della Commissione per le Pari Opportunità del Consiglio Nazionale Forense – nelle

Congresso Nazionale Forense²⁷ - rilevava la necessità di favorire con incentivi, non solo economici, la Professione forense al femminile.

Tale linea veniva condivisa da tutte le componenti della predetta Commissione, ed in particolare l'Avv. Altavilla, che in numerosi interventi rilevava come la parità numerica sia ben lontana dalla parità effettiva sotto il profilo reddituale, atteso che il differenziale di reddito, più volte segnalato, non è soltanto un fatto economico, ma sovente un dato culturale.

Troppo spesso la professionalità femminile - a detta dell'Avv. Altavilla - si rifugia in attività poco remunerative quali il diritto di famiglia e dei minori, poiché tanto risponde ad una propensione empatica della donna, tralasciando così altre branche del diritto in cui comunque le donne sono impegnate, ma per le quali normalmente ci si rivolge all'Avvocato uomo, soprattutto nelle piccole realtà. A ciò aggiunge che la difficoltà di conciliazione dei tempi, allorché la professionista è comunque condizionata da doveri di cura nei confronti della famiglia di origine, dei figli e degli anziani, è un'ulteriore *gap* professionale. Motivo per cui questa "rivoluzione" culturale non deve riguardare le sole donne, ma l'intera società, la quale deve consentire, attraverso sistemi di sostegno alle avvocate la piena realizzazione delle proprie immense peculiarità.

Una soluzione certamente condivisibile quella offerta dall'Avv. Altavilla che consentirebbe di destrutturare un retaggio atavico, ma ancora ben radicato in tempi odierni.

Orbene, i dati che pervengono dall'analisi redatta da Cassa Forense e Censis con il Rapporto sull'Avvocatura 2022 rilevano un quadro generale di grande incertezza per l'Avvocatura, come d'altronde osservato anche nella successiva *survey* del 2023. Tuttavia, la consapevolezza di questi aspetti conduce la classe dei professionisti forensi a creare nuovi percorsi che possano garantire maggiore stabilità.

5. Verso un nuovo modello professionale

Lo scenario dell'emergenza sanitaria causato dalla diffusione del *Coronavirus* ha richiesto l'introduzione di soluzioni straordinarie a tutela del primario valore della salute che hanno trovato applicazione tanto per il settore pubblico, quanto per quello privato. Sul piano giuridico si osservava una forte pressione del contenzioso sui tribunali²⁸.

Da ciò è originato un interesse crescente attorno allo strumento deflattivo della mediazione, in particolare quella obbligatoria²⁹ spronando così il legislatore ad ampliare il novero delle materie di cui all'art. 5 co. 1 *bis* D.lgs. 28/2010 prevedendo, dunque, che nelle liti aventi ad oggetto la disciplina contrattuale, quando si verifica l'inadempimento di una delle parti, occasionata, durante il periodo emergenziale, è necessario esperire dapprima la procedura di mediazione obbligatoria. Tipico caso è

persone di Carla Guidi, Ilaria Livigni, Monica Baggia, Elisabetta Guidi e Roberta Altavilla – e dell'Aiga – nelle persone di Giuseppe Sileci, Alessandra Abbate, Lavinia Cantà e Stefania Ciocchetti.

²⁷ Per approfondire cfr. A. ALBANESE, *Riflessioni a margine del XXXV Congresso Nazionale Forense - Dalle radici identitarie i nuovi orizzonti della Professione*, in www.lanuovaproceduracivile.com

²⁸ Sul punto v. C. PERAGO, *L'Avvocato torni a fare il negoziatore è necessaria una giustizia sostenibile - E' il momento per l'avvocato di rilanciare il proprio ruolo sul territorio riappropriandosi di uno spazio che è suo per eccellenza, quello della negoziazione*, 28 maggio 2020, in www.ildubbio.it

²⁹ Cfr. FINOCCHIARO G., *Tutte in mediazione obbligatoria le cause per gli inadempimenti COVID-19*, in *Quotidiano giuridico*, martedì 7 luglio 2020, in <https://www.quotidianogiuridico.it/documents/2020/07/07/tutte-in-mediazione-obbligatoria-le-cause-per-gli-inadempimenti-covid-19>; NARDONE R., *La nuova ipotesi di mediazione obbligatoria: le cause per inadempimento da COVID-19 e le procedure di sfratto*, in *Il processo civile*, 9 Settembre 2020, in <http://ilprocessocivile.it/articoli/focus/la-nuova-ipotesi-di-mediazione-obbligatoria-le-cause-inadempimento-da-covid-19-e-le>; F. VALERINI, *Nuova ipotesi di mediazione obbligatoria: le controversie contrattuali da rispetto delle misure COVID-19*, in *Diritto e giustizia. Il quotidiano di informazione giuridica*, 26 Giugno 2020, in http://www.dirittoegiustizia.it/news/23/0000099251/Nuova_ipotesi_di_mediazione_obbligatoria_le_controversie_contrattuali_da_rispetto_delle_misure_COVID_19.html; SPEDICATO, *Mediazione obbligatoria nelle controversie causate dal covid-19. Sì, ma restano i dubbi sui casi concreti*, in *Consulenza*, mercoledì, 1 luglio 2020, in <https://www.consulenza.it/Contenuti/News/News/5409/mediazione-obbligatoria-nelle-controversie-ca>.

l'inadempimento a corrispondere uno o più canoni in ottemperanza a quanto stabilito da un contratto di locazione commerciale, causa COVID-19.

Tuttavia, ci si è chiesti: come si può durante il *lockdown* esperire la mediazione prima o durante il processo stante l'impossibilità di presenziare fisicamente?

In soccorso è venuta la legislazione emergenziale³⁰ che ha fornito una serie di giubbotti di salvataggio nel settore giuridico, ma anche in quello economico e sociale.

L'approvazione di numerose normative ha comportato un'organizzazione "agile" dei processi produttivi che si è sviluppata attraverso lo "smart working"³¹.

Sul piano giurisdizionale è stata disposta la temporanea sospensione dei termini processuali e sostanziali per l'esercizio dei diritti³². Solo i casi urgenti e indifferibili sono stati trattati con modalità telematiche, rese possibili grazie allo svolgimento delle udienze in videoconferenza.

Medesima situazione si è riproposta con riguardo alle tutele extragiudiziali e, in specie, alla mediazione nelle controversie civili e commerciali.

Nel settore della mediazione il legislatore interno si è preoccupato di sospendere temporaneamente i termini processuali³³. Di fatti, l'art 83, comma 20, d.l. n. 18/2020, sancisce che *"Per il periodo di cui al comma 1 (dal 9 marzo al 15 Aprile 2020) sono altresì sospesi i termini per lo svolgimento di qualunque attività nei procedimenti di mediazione ai sensi del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, nei procedimenti di negoziazione assistita ai sensi del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2014, n. 162, nonché in tutti i procedimenti di risoluzione stragiudiziale delle controversie regolati dalle disposizioni vigenti, quando i predetti procedimenti siano stati promossi entro il 9 marzo 2020 e quando costituiscono condizione di procedibilità della domanda giudiziale. Sono conseguentemente sospesi i termini di durata massima dei medesimi procedimenti."*

Orbene, grazie all'avvento delle norme emergenziali, sono state introdotte per la prima volta e in via provvisoria, le modalità di gestione telematica delle udienze per i diversi ambiti del contenzioso, ma anche per la procedura di mediazione.

Infatti, l'art. Art. 83, d.l. n. 18/2020, comma 20-bis prevede che: *"Nel periodo dal 9 marzo al 30 giugno 2020, gli incontri di mediazione in ogni caso possono svolgersi in via telematica con il preventivo consenso di tutte le parti coinvolte nel procedimento. Anche successivamente a tale periodo gli incontri potranno essere svolti, con il preventivo consenso di tutte le parti coinvolte nel procedimento, in via telematica, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, mediante sistemi di videoconferenza. In caso di procedura telematica l'avvocato, che sottoscrive con firma digitale, può dichiarare autografa la sottoscrizione del proprio cliente collegato da remoto ed apposta in calce al verbale ed all'accordo di conciliazione. Il verbale relativo al procedimento di mediazione svoltosi in modalità telematica è sottoscritto dal mediatore e dagli*

³⁰ Sul punto v. S. ORTIS, *Le conciliazioni da remoto: un nuovo modello di dialogo conciliativo fra interventi normativi e prassi nell'emergenza sanitaria*, in *Lavoro, Diritti, Europa*, 2020, 20 ottobre 2020, in <https://www.lavorodirittieuropa.it/dottrina/processo-del-lavoro/552-le-conciliazioni-da-remoto-un-nuovo-modello-di-dialogo-conciliativo-fra-interventi-normativi-e-prassi-nell-emergenza-sanitaria>; S.A. CERRATO, F. DE SANTIS, *L'arbitrato fra lockdown e fase due: una proposta di intervento normativo*, in AA. VV., *Emergenza Covid-19. Speciale Uniti per l'Italia*, vol. 3, cit., p. 13 ss.

³¹ In tema di *smart working* si rimanda per una trattazione più approfondita a AA. VV., *Covid-19 e diritti dei lavoratori*, a cura di O. BONARDI, U. CARABELLI, M. D'ONGHIA, L. ZOPPOLI, Roma, 2020; M. FREDIANI, *Il pubblico impiego in regime di coronavirus tra modifica d'imperio del luogo della prestazione e lavoro a domicilio*, in *Lavoro nella giurisprudenza*, 5/2020, p. 511 ss.; C. DI CARLUCCIO, *Emergenza epidemiologica e lavoro agile. Legislazione in materia di lavoro*, in *Rivista italiana di diritto del Lavoro*, 1, 2020, p. 1 ss.

³² V. E. DALMOTTO, *I termini sostanziali e processuali civili nello sperabile crepuscolo del coronavirus. Tecniche della sospensione e altri rimedi*, in *Il caso.it*, 4/5/20, in https://blog.ilcaso.it/news_937;

³³ Il riferimento è all'art. 83 (Nuove misure urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e contenerne gli effetti in materia di giustizia civile, penale, tributaria e militare), Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 *Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*, convertito con modificazioni dalla L. 24 aprile 2020, n. 27.

avvocati delle parti con firma digitale ai fini dell'esecutività dell'accordo prevista dall'articolo 12 del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28"

Preme qui sottolineare come per la mediazione e gli altri meccanismi stragiudiziali di composizione delle liti, in realtà, la disciplina previgente contemplava le modalità di gestione a distanza dei procedimenti, senza la necessità della riunione fisica delle persone. Tuttavia, a causa di un approccio tradizionale, un'arretratezza e un'impreparazione culturale, nonché professionale e tecnologica del sistema giustizia nel suo insieme, questa modalità nella prassi trovava a stento applicazione.

Le regole di funzionamento del procedimento di mediazione sono indicate direttamente dagli organismi che favoriscono l'accesso tanto con modalità *online*, quanto con quelle *offline*.

Il regolamento (UE) 524/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 relativo alla risoluzione delle controversie online dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2009/22/CE (*regolamento sull'ODR per i consumatori*)³⁴, ha istituita la piattaforma elettronica ODR (*Online Dispute Resolution*)³⁵.

Trattasi essenzialmente di piattaforme nate negli Stati Uniti e in Canada negli anni Novanta del secolo scorso che si servono dei mezzi della *Information and Communications Technology*, allo scopo di risolvere la lite fuori dalle sedi giurisdizionali.

In esse è disponibile il modulo elettronico da compilare per la presentazione dell'istanza di parte che viene comunicata agli altri soggetti e agli organismi ADR competenti che devono essere registrati sulle ODR.

Le parti e l'organismo, inoltre, possono decidere di avvalersi della piattaforma di riferimento, che è gratuita e multilingue, anche per la gestione della procedura ADR di consumo.

Si ritiene che in un prossimo futuro sarà difficile distinguere le ODR dalle ADR atteso che ogni attività intellettuale verrà svolta attraverso l'utilizzo di mezzi informatici e telematici. Tant'è che già nei corridoi della dottrina si parla delle ODR come *species* del più ampio *genus* delle ADR.

6. L'avvocato "negoziatore"

Il D. Lgs 28/2010 ha introdotto l'istituto della mediazione civile -quale sistema di composizione preventivo delle controversie civili e commerciali- lanciando una nuova sfida alla figura professionale dell'avvocato che dovrà trovare la sua collocazione in un complesso sistema complementare e integrato di *dispute resolution*.

Sul punto, la Corte di Cassazione con sentenza del 27 marzo 2019, n. 8473³⁶ ha evidenziato il mutamento del ruolo dell'avvocato rilevando: "la progressiva emersione di una figura professionale nuova, con un ruolo in parte diverso e alla quale si richiede l'acquisizione di ulteriori competenze di tipo relazionale e umano, inclusa la capacità di comprendere gli interessi delle parti al di là delle pretese giuridiche avanzate".

Con la presente pronuncia osserva la Suprema Corte che "la novella del 2013, che introduce la presenza necessaria dell'avvocato, con l'affiancare all'avvocato esperto in tecniche processuali, che "rappresenta" la parte nel processo, l'avvocato esperto in tecniche negoziali che "assiste" la parte nella procedura di mediazione, segna anche la progressiva emersione di una figura professionale

³⁴ In materia di regolamento (UE) 524/2013 v. AA. VV., *La resolución de conflictos con consumidores de la mediación a las ODR* coordinata da I. BARRAL VINALS, Editorial Reus, 2018; AA. VV., *La protección del consumidor en dos espacios de integración: Europa y América, Una perspectiva de Derecho internacional, europeo y comparado* diretto da F. ESTEBAN DE LA ROSA, P. CORTES, TIRANT LO BLANCH, 2015.

³⁵ In materia di ODR cfr. E. MINERVINI, *ODR e tentativo obbligatorio di mediazione*, in MINERVINI (a cura di), *Le online dispute resolution (ODR)*, ESI, Napoli, 2016; L. MINGARDO, *Online Dispute Resolution. Involuzioni ed evoluzioni di telematica giuridica*, in *Tecnodiritto, Temi e problemi di informatica e robotica giuridica*, P. MORO – C. SARRA (a cura di), F. ANGELI, 2017

³⁶ V. Cass. civ. Sez. III, sent. 27 marzo 2019, n. 8473, in www.cassaforense.it; Cfr. C. Giovannucci Orlandi, *La Cassazione n. 8473/2019: una rondine che speriamo non faccia primavera*, in www.questionegiustizia.it; P. LUCARELLI, *La sentenza della Corte di Cassazione 8473/2019: un raro esempio di urobora*, in www.judicium.it.

nuova, con un ruolo in parte diverso e alla quale si richiede l'acquisizione di ulteriori competenze di tipo relazionale e umano, inclusa la capacità di comprendere gli interessi delle parti al di là delle pretese giuridiche avanzate".

Si coglie così la particolare importanza del provvedimento adottato dalla Corte nel segno del riconoscimento, del ruolo del c.d. avvocato negoziatore, ossia di un professionista che accanto alla tradizionale veste processuale dovrà essere in grado di indossarne una nuova, improntata al dialogo e alla comprensione³⁷, esperto di prevenzione e gestione dei conflitti.

È arrivato il momento per l'avvocato di rilanciare il proprio ruolo sul territorio. L'avvocato "negoziatore" nell'ambito della sua attività dovrà acquisire e praticare in concreto, competenze e abilità relazionali per poter efficacemente assistere la parte nella ricerca di accordi che soddisfino i suoi bisogni ed interessi, nel rispetto del contesto in cui si collocano.

E dunque, come fare per dare attuazione a tale indirizzo? Certamente occorre costruire tali competenze e abilità attraverso una formazione continua e specifica.

L'avvocato, sia che svolga la sua attività attraverso le vesti di mediatore o attraverso quelle di cogestore del conflitto con il cliente, esplica una funzione sociale di accoglimento delle istanze del cittadino, privilegiando l'ottica collaborativa e realizzando gli obiettivi di tutela della situazione giuridica soggettiva attraverso l'*informal justice*.

La svolta dell'Avvocatura verso la mediazione e i sistemi negoziali di composizione delle liti civili e commerciali è stata segnata, ancor prima, dagli interventi susseguiti nel XXXIII Congresso Nazionale Forense svoltosi a Rimini dal 6 all'8 ottobre. In tale sede si è posto al centro della riflessione congressuale il tema del ruolo dell'avvocatura nella "Giustizia senza processo" attraverso quattro gruppi di lavoro: la crisi economica della professione; strategie e soluzioni; volontaria giurisdizione; negoziazione assistita e altre forme di ADR. In tale occasione vengono approvate due mozioni dell'Ordine di Roma e del Coordinamento Forense in tema di mediazione e le altre ADR tra le quali la negoziazione assistita.

Orbene, l'Avvocatura prende atto della necessità di investire nelle procedure stragiudiziali di risoluzione delle controversie e chiede che venga incentivata la mediazione nonché la partecipazione personale delle parti -ivi compresa la pubblica amministrazione- al primo incontro di mediazione, disciplinata la consulenza tecnica nel corso del procedimento e venga rimossa ogni incompatibilità tra avvocato che svolge anche il ruolo di mediatore.

Sempre in tale occasione si rivendicano anche altri spazi: quello di poter autenticare le sottoscrizioni delle parti in calce all'accordo amichevole al fine poi di poter trascrivere l'accordo nei registri immobiliari oppure quello di certificare, nelle mediazioni telematiche, la firma del proprio assistito così rendendo più utilizzabile la mediazione online. Ed ancora, la necessità che i parametri forensi riconoscano – ai fini del compenso – evidenza ed autonomia all'attività che l'avvocato svolge nel corso della mediazione e che venga meglio disciplinato il tema del patrocinio a spese dello Stato.

Le due mozioni rappresentavano un chiaro messaggio per la Commissione di studio per l'elaborazione di ipotesi di organica disciplina e riforma degli strumenti di degiurisdizionalizzazione, con particolare riguardo alla mediazione, alla negoziazione assistita e all'arbitrato (7 marzo 2016) presieduta dal prof. Guido Alpa.³⁸

In quest'ottica anche il Codice deontologico forense, approvato nel 2014 diviene un punto di riferimento fondamentale in quanto non solo impone all'avvocato – all'atto del conferimento dell'incarico – di informare la parte assistita chiaramente e per iscritto della possibilità di avvalersi del procedimento di mediazione previsto dalla legge, ma anche dei percorsi alternativi al contenzioso giudiziario, pure previsti dalla legge.

Una guida che appare immediatamente di notevole interesse in quanto chiarisce quanto sia importante il ruolo dell'avvocato che "assiste" la parte in mediazione è quella approvata nel dicembre

³⁷ V. MILITERNI, *L'avvocato nel procedimento di mediazione*, in *Quaderni della mediazione*, 2011

³⁸ V. Relazione ed articolato, *Commissione di studio per l'elaborazione di ipotesi di organica disciplina e riforma degli strumenti di degiurisdizionalizzazione, con particolare riguardo alla mediazione, alla negoziazione assistita e all'arbitrato*, Presidente - Guido ALPA, in www.giustizia.it

2018 dal CEPEJ (Commissione europea per l'efficienza della giustizia) del Consiglio d'Europa³⁹. Si tratta di un documento che si pone l'obiettivo di garantire l'attuazione delle linee guida CEPEJ sulla mediazione e che contiene al suo interno una "guida alla mediazione per avvocati". Nella stessa si legge che l'avvocato non deve sostituirsi alla parte, ma svolgere funzioni differenti *"dal contraddittorio processuale giudiziario. Gli avvocati che applicano un approccio più cooperativo e costruttivo nella mediazione possono aiutare i mediatori a guidare in modo efficace le parti verso un accordo, garantendo così che i loro clienti ottengano una soluzione alle loro controversie che rifletta meglio i loro interessi e bisogni reali"*.

Il punto sull'Avvocatura fin qui tracciato non consente certo di dipingere l'intero quadro. Esistono, limiti soggettivi e oggettivi che ostacolano le considerazioni fin qui rappresentate. E sarebbe utopistico non riconoscerlo.

Tuttavia, lo scopo è quello di sollecitare una riflessione quotidiana, affinché questo variegato e preoccupante scenario rafforzi il ruolo dell'Avvocatura facendo sì che divenga patrimonio genetico di ciascuno professionista.

La storia e soprattutto le occasioni congressuali, documentano come la Categoria non abbia mai abdicato al suo ruolo di custode della legalità e dei diritti dei cittadini. Nonostante sia -oramai- ben noto ai navigati nel settore che l'attività professionale attuale sia più complessa di quella esercitata negli anni Sessanta.

La società si è rapidamente e radicalmente trasformata. Emergono continuamente nuovi problemi sociali ed economici sui quali si aprono dibattiti nell'opinione pubblica e nelle sedi politiche e istituzionali. La crisi pandemica e la guerra russo- ucraina ha eroso non solo patrimoni ma anche credenze, dogmi, privilegi, idee e tante speranze. Il guado della riforma Cartabia ha avuto più l'effetto di deprimere, anziché quello di esaltare, il ruolo dell'Avvocatura già provata nei suoi interessi. Ed ancora, la tecnologia da un lato e la delocalizzazione dall'altro hanno modificato le tecniche e le modalità di lavoro a cui la professione forense non era adusa.

Ebbene, l'Avvocatura non si può certo considerare estranea a tutto ciò, in quanto viene direttamente coinvolta nel nuovo sistema del diritto e dei diritti, sotto molti profili. Da questa necessaria presa d'atto si aprono le porte verso uno scenario professionale del tutto nuovo al fine di rafforzare il ruolo professionale dell'Avvocatura nella consapevolezza dell'imprescindibile posizione che la stessa ricopre nella società.

³⁹ V. <https://www.ordineavvocatiroma.it/wp-content/uploads/2016/04/Strumenti-per-lo-sviluppo-della-Mediazione-Commissione-Europea-2019.pdf>